

FOGLIO FEDERALE

Anno XXXIX

Berna, 31 maggio 1956.

Volume I

Si pubblica di regola una volta la settimana. Abbonamento: anno fr. 11.—; semestre fr. 6.50, con allegata la *Raccolta delle leggi federali*. — Rivolgersi alla Tipografia Grassi e Co S. A., a Bellinzona (Telefono 5 18 71) - Conto chèques postali XI 690.

7153

MESSAGGIO

del

Consiglio federale all'Assemblea federale concernente l'approvazione della convenzione tra la Svizzera e l'Italia relativa alla regolazione del lago di Lugano, come pure l'assegnazione di un sussidio al Cantone Ticino

(Del 25 maggio 1956)

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

Il problema della regolazione del Lago di Lugano è stato oggetto, per più lustri, di molteplici discussioni e negoziati fra la Svizzera e l'Italia. In particolare, sono stati studiati i mezzi idonei a impedire che le piene intermittenti del lago costituiscano una continua minaccia e siano sovente cagione di serie inquietudini per le popolazioni rivierasche.

Dopo le catastrofiche inondazioni del 1951, i due Paesi intensificano gli sforzi per trovare una soluzione e, il 17 settembre 1955, è stato possibile addivenire alla firma di una convenzione.

Con lettera del 26 giugno 1953, il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino chiedeva al Consiglio federale un sussidio per tali lavori.

Ci onoriamo di sottoporvi, con il presente messaggio, un disegno di decreto federale che approva la convenzione del 17 settembre 1955 e l'assegnazione di un sussidio al Cantone Ticino.

I. Considerazioni generali

La superficie del lago di Lugano è di 50 km², di cui il 63 per cento in territorio svizzero e il 37 per cento in territorio italiano. Alimentato da un bacino imbrifero 12 volte più grande, esso ha un solo emissario, il fiume Tresa. Questo forma da prima, per 7,5 km, il confine tra l'Italia e la Svizzera, indi scorre completamente in territorio italiano, dove alimenta il laghetto d'accumulazione dell'impianto idroelettrico di Creva, e, in fine, si getta nel lago Maggiore, nei pressi di Luino. Il suo intero percorso è di 13,5 km, con un dislivello di 77 m.

Un bacino naturale come quello del Ceresio, la cui capacità di ritenuta è rilevante, doveva necessariamente attirare l'attenzione sulle possibilità di sfruttare le forze idriche del suo emissario. Se non che, nei progetti di regolazione connessi con l'utilizzazione idroelettrica del fiume Tresa, i rivieraschi scorgevano un certo pericolo, dato che non sempre gli interessi di quella possono confarsi con gli interessi di questa. Considerato che le limitazioni della quota d'invaso, in tale caso necessarie, non avrebbero consentito uno sfruttamento sufficientemente redditizio dell'emissario, si è rinunciato a un siffatto disegno. La convenzione conchiusa tra i due Paesi si limita, pertanto, a prevedere un progetto di regolazione dei livelli del lago senza sfruttamento idroelettrico.

II. Regime del lago e scopi della regolazione

Il regime del lago è caratterizzato generalmente da due periodi di magra, l'uno invernale e l'altro estivo, quest'ultimo meno pronunciato del primo, interrotti dalle piene primaverili ed autunnali. I livelli caratteristici del lago e le corrispondenti portate della Tresa, sono i seguenti:

livello massimo (1896)	273,06	portata della Tresa	210	m ³ /sec.
livello medio (1904-1944)	270,53	»	»	» 26 »
livello minimo (1922)	269,88	»	»	» 3 »
piena del 1951	272,89	»	»	» 195 »

con una differenza, tra i livelli estremi, di 3,18 m.

Risulta da un'inchiesta fatta presso i comuni rivieraschi che, dopo la regolazione, la quota 271,40 all'incirca non dovrebbe essere sorpassata in tempi di piena. A farne persuasi dell'urgenza e della necessità della regolazione, basterebbe considerare, rispetto a tale quota, le curve dei livelli degli scorsi anni.

Scopo principale è dunque di abbassare efficacemente i livelli di piena. Tuttavia, ne pongono un limite le condizioni esistenti lungo la Tresa, particolarmente quelle della pianura di Voldomino nel corso inferiore del fiume. Un successivo abbassamento del livello delle piene locali cagionerebbe infatti un tale aumento di portata dell'emissario da

recar danno alle popolazioni della valle e all'alveo stesso. Devesi parimente tener conto dei bisogni dell'edilizia, del turismo, dell'agricoltura, dell'igiene, della navigazione e della pesca.

È quindi ovvio che il problema non possa essere risolto unilateralmente, a vantaggio di alcuni e a scapito di altri, ma richieda una soluzione di compromesso, la quale tenga conto di tutti gli interessi secondo la loro importanza ed entità.

III. Regolamento di regolazione e suoi effetti

Da quanto, dianzi, è stato brevemente esposto, risulta come fosse indispensabile stabilire un ordinamento chiaro e preciso, la cui applicazione non desse punto luogo a divergenze. Questo è possibile mediante le così dette « linee di regolazione », che prescrivono esattamente al guardiano dello sbarramento, per ogni livello del pelo d'acqua del lago e in ogni momento, le portate delle quali deve essere curato l'efflusso. Gli studi particolari eseguiti dal Servizio federale delle acque hanno condotto a un regolamento definitivo in data dell'agosto 1953. È possibile valutarne l'effetto, calcolando i livelli del pelo d'acqua per alcuni degli scorsi anni, come se, già in quel tempo, il lago fosse regolato.

Tolte le due piene eccezionali del 1896 e del 1951, abbassate dalla quota 273,06 a 272,24 la prima e dalla quota 272,89 a 272,00 la seconda, tutte le altre piene esaminate sono inferiori alla quota 271,78 (altezza della piattaforma del pontile d'approdo di Lugano: 271,85). La piena autunnale del 1928, che fu la massima del periodo 1900-1950, sarebbe stata ridotta alla quota 271,55, che in tempi di piena e per un breve lasso di tempo può essere accettabile anche per i comuni più colpiti. La regolazione non solo abbassa i livelli elevati ma ne abbrevia anche notevolmente la durata.

I livelli di magra invernale saranno un poco più bassi che non nel presente regime naturale, il che potrà agevolare i lavori di costruzione. Saranno, per contro, notevolmente più alti i livelli di magra estivi, a vantaggio della stagione turistica-balneare e della pesca. Il livello medio annuale non sarebbe modificato dalla regolazione.

La portata massima della Tresa di 210 m³/sec. del 1896 e la portata di 195 m³/sec. del 1951, sarebbero ridotte a 190 m³/sec. Le altre punte di piena risulterebbero invece accresciute ma rimarrebbero sempre inferiori al limite di 190 m³/sec.

IV. Opere necessarie per la regolazione

Abbiamo già esaminato la necessità di aumentare le capacità di deflusso dell'emissario al fine di diminuire la ritenuta del bacino lacuale in periodi di piena. All'uopo, sarà indispensabile approfondire e allargare

il letto della Tresa all'uscita del lago. La correzione del fiume, prevista su un tratto di 1,4 km, permette il massimo efflusso, a Ponte Tresa, anche per i livelli di piena del lago abbassati dalla regolazione. La larghezza del fondo, la cui stabilità è garantita da uno strato di pietrame, è di 38 m, la pendenza delle sponde di 2 : 3. La parte inferiore di queste è protetta da una massicciata a secco, mentre la parte superiore è ricoperta da zolle erbose.

Sarà inoltre necessario costruire, a Ponte Tresa, uno sbarramento che consenta di limitare la portata a un massimo di $190 \text{ m}^3/\text{sec.}$, d'impedire che il lago abbassi eccessivamente in tempi di magra, e, in generale, di regolare le portate dell'emissario secondo l'ordinamento prestabilito. È prevista una diga a tetto, a circa 350 m a valle del ponte di Ponte Tresa, con tre aperture di 14,50 m di luce ciascuna. Questo tipo di sbarramento è specialmente indicato nel caso presente in cui la differenza di livello relativamente piccola, ha il grande vantaggio di non guastare le bellezze del paesaggio attuale, di trasmettere uniformemente le pressioni sul terreno di fondazione, costituito da ghiaia, e di agevolare, con le sue ventole inclinate, la migrazione dei pesci verso valle.

Sarà parimente necessario ricostruire l'attuale ponte-strada di Ponte Tresa, poichè le sue pile provocano un rigurgito considerevole e le sue fondazioni, le quali dovrebbero essere consolidate a cagione dei lavori di spurgo del fiume, richiederebbero spese rilevanti. Siccome, in pari tempo, si vorrebbe migliorare le condizioni del traffico, le quali al presente sono difficili in questo punto, il Cantone Ticino risolverà tale problema separatamente, d'accordo con l'Italia. Le spese per questa trasformazione non sono pertanto comprese in quelle della regolazione.

Per quanto concerne la trasformazione della diga lacuale tra Melide e Bissonne, allo scopo d'allargare la strada e di posarvi un secondo binario ferroviario, sono state previste sufficienti aperture per la navigazione e lo scolo delle acque dall'uno all'altro bacino. L'opera di regolazione non parteciperà alle spese di tale trasformazione.

Occorrerà inoltre correggere lo stretto di Lavena, poichè, nelle condizioni in cui trovasi al presente, l'abbassamento dei livelli di piena cagionerebbe una riduzione inammissibile delle sezioni di deflusso. Per non guastare la bellezza di quelle rive, questa correzione deve consistere principalmente in un abbassamento del fondale. La sezione normale progettata migliorerà notevolmente le presenti condizioni di deflusso e permetterà la navigazione qualunque fosse il livello del pelo d'acqua.

La spesa complessiva per i lavori (progetto del settembre 1951), calcolata rispetto ai prezzi correnti alla fine del 1950, può essere riassunta come segue:

Acquisto dei terreni ed eventuali indennità	fr. 35 000.—
Correzione del fiume Tresa	> 1 462 000.—
Sbarramento di regolazione	> 953 000.—
Correzione dello stretto di Lavena	> 623 000.—
Spese diverse ed imprevisi, progetto e direzione dei lavori	> 657 000.—
	<hr/>
Spesa complessiva, non compresa l'imposta sulla cifra d'affari	fr. 3 730 000.—
	<hr/>

Allo scopo di tenere conto del rincaro sopraggiunto dopo il calcolo dei preventivi nel 1950, questo importo è stato arrotondato a 4 milioni di franchi.

I lavori dureranno due anni e mezzo.

V. La convenzione tra la Svizzera e l'Italia

La convenzione del 17 settembre 1955, allegata al presente messaggio, prevede in particolare quanto segue.

La regolazione del lago di Lugano sarà eseguita conformemente al progetto del settembre 1951 ed al regolamento dell'agosto 1953.

L'esecuzione dei lavori spetterà al Cantone Ticino, con riserva delle competenze della Commissione mista di sorveglianza (vedi più oltre).

Il costo complessivo dei lavori sarà assunto interamente dalla Svizzera. L'Italia, infatti, non è particolarmente interessata agli effetti prodotti sulle rive del lago dalla regolazione. D'altra parte, dato che, dopo la regolazione, le piene della Tresa saranno più frequenti e di maggiore durata, l'Italia dovrà eseguire a suo carico le opere di consolidamento delle sponde del fiume e di protezione dei terreni adiacenti, a valle della tratta corretta e particolarmente nella regione di Luino. In questi oneri è naturalmente compresa la tacitazione di eventuali danni che fossero cagionati in territorio italiano dalla regolazione del lago.

La commissione mista di sorveglianza sarà composta di 3 membri nominati dal Consiglio federale e di 3 membri nominati dal Governo della Repubblica italiana.

L'esercizio dello sbarramento, come anche le spese della sua manutenzione sarà assunto dalla Svizzera. La manutenzione del canale e delle rive dello stretto di Lavena e della Tresa saranno invece a carico dei due Paesi, ciascuno per il suo territorio.

VI. Sussidio federale

Nella determinazione del sussidio federale, il Cantone Ticino invita le competenti autorità federali a tener conto delle seguenti considerazioni:

- a. La condizione economica del Cantone è tale da giustificare il sussidio massimo che la Confederazione possa stanziare per siffatte opere.
- b. Contrariamente a quanto avviene per altre regolazioni lacuali che interessano più Cantoni, il Cantone Ticino, a prescindere dal sussidio federale, è solo, da parte svizzera, a sopportare la spesa.
- c. L' Italia non contribuisce alla spesa di regolazione vera e propria.

Osserviamo che il Cantone si assume le spese di manutenzione e di servizio dello sbarramento, le quali sono calcolate 20 000 franchi annui all'incirca.

Per questi motivi, il Cantone crede di poter contare su un sussidio pari al 50 per cento del costo della regolazione. La domanda ci sembra equa e giustificata dalle circostanze; vi proponiamo pertanto di volerla accettare. Stimiamo inoltre opportuno che sia data facoltà al Consiglio federale di concedere parimente un sussidio del 50 per cento per le spese suppletive che fossero cagionate da un successivo aumento dei prezzi di costruzione.

Fondandoci su quanto precede, abbiamo l'onore di sottoporvi il disegno di decreto qui allegato e di raccomandarvi d'approvarlo.

Gradite, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

Berna, 25 maggio 1956.

In nome del Consiglio federale svizzero,

Il Presidente della Confederazione:

Feldmann.

Il Cancelliere della Confederazione:

Ch. Oser.

MESSAGGIO del Consiglio federale all'Assemblea federale concernente l'approvazione della convenzione tra la Svizzera e l'Italia relativa alla regolazione del lago di Lugano, come pure l'assegnazione di un sussidio al Cantone Ticino (Del 25 maggio 195...

In	Bundesblatt
Dans	Feuille fédérale
In	Foglio federale
Jahr	1956
Année	
Anno	
Band	1
Volume	
Volume	
Heft	22
Cahier	
Numero	
Geschäftsnummer	7153
Numéro d'objet	
Numero dell'oggetto	
Datum	31.05.1956
Date	
Data	
Seite	417-422
Page	
Pagina	
Ref. No	10 153 357

Das Dokument wurde durch das Schweizerische Bundesarchiv digitalisiert.

Le document a été digitalisé par les Archives Fédérales Suisses.

Il documento è stato digitalizzato dell'Archivio federale svizzero.